

Gazzetta del Sud 7 Luglio 2012

Ucciso sulla spiaggia con 5 colpi di pistola

VIBO MARINA. È stato ucciso sulla spiaggia, sotto l'ombrellone, davanti agli occhi della moglie e forse, anche dei figliolotti di 8 e dieci anni. A cadere sotto i colpi di una pistola calibro 9x21, ieri pomeriggio intorno alle 17,30, è stato Davide Fortuna, 31 anni, di Vibo Marina. I killer lo hanno colpito in diverse parti del corpo. Almeno cinque i proiettili andati a segno e sparati tutti da distanza ravvicinata. Un'esecuzione determinata quanto raccapricciante, segno che la violenza criminale che da mesi insanguina il Vibonese non intende fermarsi.

Con l'omicidio di ieri pomeriggio i morti ammazzati in tutta la provincia salgono a sette, mentre sei sono i tentati omicidi e quattro gli agguati falliti. Segnali inquietanti di fronte ai quali la reazione dello Stato fino ad oggi è stata piuttosto debole. «Noi abbiamo le idee chiare — ha detto il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Mario Spagnuolo, subito dopo l'ennesimo omicidio —. Che ci sia in atto una guerra di mafia lo avevamo già detto da alcuni mesi...». Ma questa volta si è andati oltre, «è stata violata una regola non scritta: non era mai accaduto che i sicari sparassero in mezzo a donne e bambini...».

L'esecuzione di Davide Fortuna è avvenuta sulla spiaggia del "Pennello" alla periferia di Vibo Marina, proprio davanti alla sua abitazione. La vittima, infatti, abitava insieme alla moglie ed ai suoi figli in un attico di una palazzina che dava sul mare. Ad assistere al gravissimo fatto di sangue sono state decine e decine di persone che in quel momento si trovavano sulla spiaggia e in acqua a fare il bagno. Ma nessuno avrebbe riferito nulla agli agenti della squadra Mobile, tra i primi ad arrivare sul posto dopo che una telefonata al 113 (sala operativa della Questura) informava di una sparatoria sulla spiaggia di Vibo Marina.

Non hanno visto nulla neanche le persone che si trovavano sedute ai tavolini di un bar ubicato al piano terra della stessa palazzina dove abitava Fortuna. I tentativi degli agenti sono stati del tutto inutili. In ogni caso secondo quanto è stato accertato i killer sono arrivati nella zona in moto, con il casco in testa si sono avvicinati all'ombrellone dove Davide Fortuna era seduto su una asciugamano con accanto la moglie. Senza esitare un istante hanno estratto la pistola e sparato numerosi colpi con una sequenza impressionante. Molti proiettili sono andati a segno centrando la vittima al torace e all'addome. Un'azione fulminea che solo per miracolo non ha coinvolto la donna.

Portata a termine la loro missione di morte i due sicari si sono allontanati, e secondo quanto ipotizzano gli investigatori, sempre a bordo della moto ritrovata incendiata dai carabinieri della stazione di Vibo Marina nei pressi dello stabilimento Italcementi. Segno che a spalleggiare l'azione criminale che ha portato all'eliminazione di Davide Fortuna sia entrata in azione una vera e

propria organizzazione criminale. Non si esclude che nella stessa zona dove i carabinieri hanno rinvenuto la moto ancora in fiamme ad attendere gli autori dell'omicidio ci fosse un'auto con altre persone a bordo pronte ad aiutare la fuga dei killer.

Gli investigatori — le cui indagini vengono coordinate dal sostituto Santi Cutroneo che ieri pomeriggio si è recato sul posto e dal procuratore Mario Spagnuolo — stanno cercando di vagliare tutti gli elementi a loro disposizione. A cominciare dai precedenti per droga che la vittima aveva; così come vengono tenute nelle dovute considerazioni anche le vicende che hanno in passato coinvolto il fratello Sacha Fortuna arrestato insieme ad altri a Bologna l'1 luglio dello scorso anno all'interno di un'abitazione perché trovato in possesso di un kalashnikov, 154 proiettili, sei caricatori vuoti, un silenziatore, un paio di manette e 25mila euro in contanti.

Il capoluogo Emiliano per i fratelli Fortuna da tempo era diventato il centro delle loro attività. Ma con il Vibonese non hanno mai perso i contatti. Al vaglio degli investigatori anche i rapporti di parentela con Rosario Battaglia, sfuggito all'agguato qualche mese fa nel corso del quale è stato ucciso Francesco Scrugli. Senza trascurare, inoltre, che quella violenta sparatoria avvenne proprio nella palazzina di Vibo Marina dove abitava lo stesso Davide Fortuna.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS